

Francesco: gli ucraini nel cuore Grazie a chi apre loro le porte

IL SEGNO

All'udienza del mercoledì e nell'omelia, letta da Parolin, del Mercoledì delle Ceneri il nuovo appello alla pace e l'invito alla preghiera, al digiuno e alla carità: cambiano la storia

GIANNI CARDINALE

Papa Francesco rinnova il suo appello per la pace rivolgendo un pensiero speciale al popolo ucraino che «sta soffrendo sotto i bombardamenti». Lo fa il Mercoledì delle Ceneri, nel quale ha invitato tutti a digiunare e pregare con l'intenzione che tacciano le armi e si interrompa il conflitto che sta insanguinando un pezzo

d'Europa. È giorno di udienza generale e nei saluti finali nelle varie lingue per tre volte il Pontefice rivolge il suo sguardo verso Est. «Oggi entriamo nel tempo di Quaresima – dice agli anglofoni –. La nostra preghiera e il digiuno saranno una supplica per la pace in Ucraina, ricordando che la pace nel mondo inizia sempre con la nostra conversione personale, alla sequela di Cristo». «A tutti – aggiunge ai francofoni – auguro che il cammino quaresimale, che oggi iniziamo con la preghiera e il digiuno per la pace in Ucraina, ci porti alla gioia della Pasqua con il cuore purificato e rinnovato dalla grazia dello Spirito Santo». Ma è salutandoli «cordialmente tutti i polacchi» che il Pontefice si sofferma sulla tragedia in atto. «Voi, per primi – dice loro – avete sostenuto l'Ucraina, aprendo i vostri confini, i vostri cuori e le porte delle vostre case agli ucraini che scappano dalla guerra». «State offrendo generosamente a loro – ag-

giunge – tutto il necessario perché possano vivere dignitosamente, nonostante la drammaticità del momento. Vi sono profondamente grato e vi benedico di cuore!». A questo punto Francesco indica il francescano che sta traducendo il suo saluto. È padre Marco Viktor Gongalo, frate minore, docente di diritto canonico all'Antoniano. Dice il Papa: «E questo frate francescano che fa lo speaker adesso, in polacco: ma lui è ucraino! E i suoi genitori sono in questo momento nei rifugi sotto terra, per difendersi dalle bombe, in un posto vicino a Kiev. E lui continua a fare il suo dovere qui, con noi». «Accompagnando lui – prosegue il Papa – accompagniamo tutto il popolo che sta soffrendo dei bombardamenti, i suoi genitori anziani e tanti anziani che sono nel sotto terra per difendersi. Portiamo nel cuore il ricordo di questo popolo». E infine rivolto a padre Gongalo: «Grazie a te per

continuare nel lavoro». Come accade fin dall'inizio della crisi bellica, Francesco non fa riferimenti espliciti alla Russia o a Vladimir Putin. Nel pomeriggio la sua parola di nuovo si alza per implorare la pace. Avviene nel corso della liturgia delle Ceneri che si celebra nella forma delle "Stazioni romane" sull'Aventino. Come annunciato la settimana scorsa il Papa non presiede per una «acuta gonalgia» che lo perseguita. In sua vece c'è il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, che pronuncia l'omelia preparata dal Pontefice per l'occasione. In essa Francesco ricorda che «preghiera, carità e digiuno» non sono



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

medicine solo per i cristiani, ma «per tutti», perché possono «cambiare la storia». Prima di tutto perché «chi ne prova gli effetti, quasi senza accorgersene, li trasmette anche agli altri». E «soprattutto perché la preghiera, la carità e il digiuno sono le vie principali che permettono a Dio di intervenire nella vita nostra e del mondo». Sono «le armi dello Spirito» ed è con esse che, «in questa giornata di preghiera e di digiuno per l'Ucraina, imploriamo da Dio quella pace che gli uomini da soli non riescono a costruire». Infine l'accorata invocazione al Signore: «Tu che vedi nel segreto e ci ricompensi al di là di ogni nostra attesa, ascolta la preghiera di quanti confidano in Te, soprattutto dei più umili, dei più provati, di coloro che soffrono e fuggono sotto il frastuono delle armi. Rimetti nei cuori la pace, ridona ai nostri giorni la tua pace».

E in questo Mercoledì delle Ceneri il Papa manifesta la sua vicinanza al popolo ucraino non solo con le parole. In mattinata mattina infatti, attraverso l'Elemosineria apostolica, fa recapitare materiale sanitario alla Basilica di Santa Sofia a Roma, punto di riferimento della comunità ucraina, da dove in questi giorni partono camion carichi di viveri e generi di sussistenza destinati alle persone che vivono le drammatiche conseguenze della guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco durante l'udienza generale
/ Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994